

stito da coloro che lo avevano mandato, era venuto come un serpente nero e sconvolgere l'Albania.

Caduto Baram agà, il popolo invase il terzo piano della torre e vi pose il fuoco.

A mezzodi la torre era tutta in fiamme, e coloro che stavano lì dentro vennero tutti uccisi, man mano che ne uscivano.

Così perirono di piombo Sacer agà e Hoshi. Solo il figlio di Abdul, preso in fede da qualcuno, poté scampare. A Mehemet Ali troncarono il capo, lo confissero ad un palo nel campo di Baram pascià, e il cadavere nudo fu gittato dalla finestra in mezzo alla via. »

Il fatto produsse in Albania una grande impressione, e ognuno si aspettava che, da un momento all'altro, il Governo si sarebbe tendicato dell'affronto subito. Ma il Divano, invece, riversando tutta la colpa al suo imprudente generale, cercò di sedare l'agitazione crescente, e invitati gli Albanesi alla calma, si diede a cercare il modo di corrompere i cittadini più influenti e i membri principali della Lega, premeditando di rendere questa un'assemblea di schiavi devoti al Sultano.

Intanto gli abitanti di Gussigne, incitati da Ali bey, in sul principio del 1879, impadronivansi delle autorità ottomane, e un po' con le buone, un po' con la violenza, impedirono loro di lasciare il paese, mentre indarno venivano sollecitate da Costantinopoli di sgombrare tosto la città.

Fatti non meno importanti, in quel torno di tempo, avvenivano nei pressi di Skutari e precisamente in Alessio che, come già all'epoca di Skanderbeg, parve che fosse divenuta allora il centro di tutti gli sforzi tendenti a provocare lo scoppio di una rivoluzione generale dell'Alta Albania. Fin dal mese di gennaio furono mandati dei messi di monte in monte e di tribù in tribù, per invitare i notabili ad una discussione « patriottica » nella città predetta. La riunione ebbe luogo nel mese di marzo e vi presero parte 72 delegati cattolici, i quali, dopo un ardito discorso di Belles Jacob, unanimemente decisero di chiedere alla Porta l'autonomia, dichiarandosi pronti ad una lotta contro il Governo, in caso di rifiuto.

Il Kaimakan di Alessio, Haidar effendi, sebbene ufficiale dello Stato e fedele seguace del Profeta, non solo lasciò che l'assemblea discutesse a suo agio, ma invitò per fino a casa sua dodici dei più notevoli fra i suoi membri, per intrattenersi con loro sulla situazione dell'Albania.

Tale atto fu, a buon diritto, interpretato dalla *Politische Correspondenz* come una completa adesione dell'elemento musulmano all'ardito programma stabilito dai cattolici.

Non è a dire quanto si fosse turbato a tali nuove Hussein pascià, il quale, cogliendo l'occasione dell'assassinio di Salam bey, avvenuto presso Medua, ebbe l'imprudenza di far arrestare